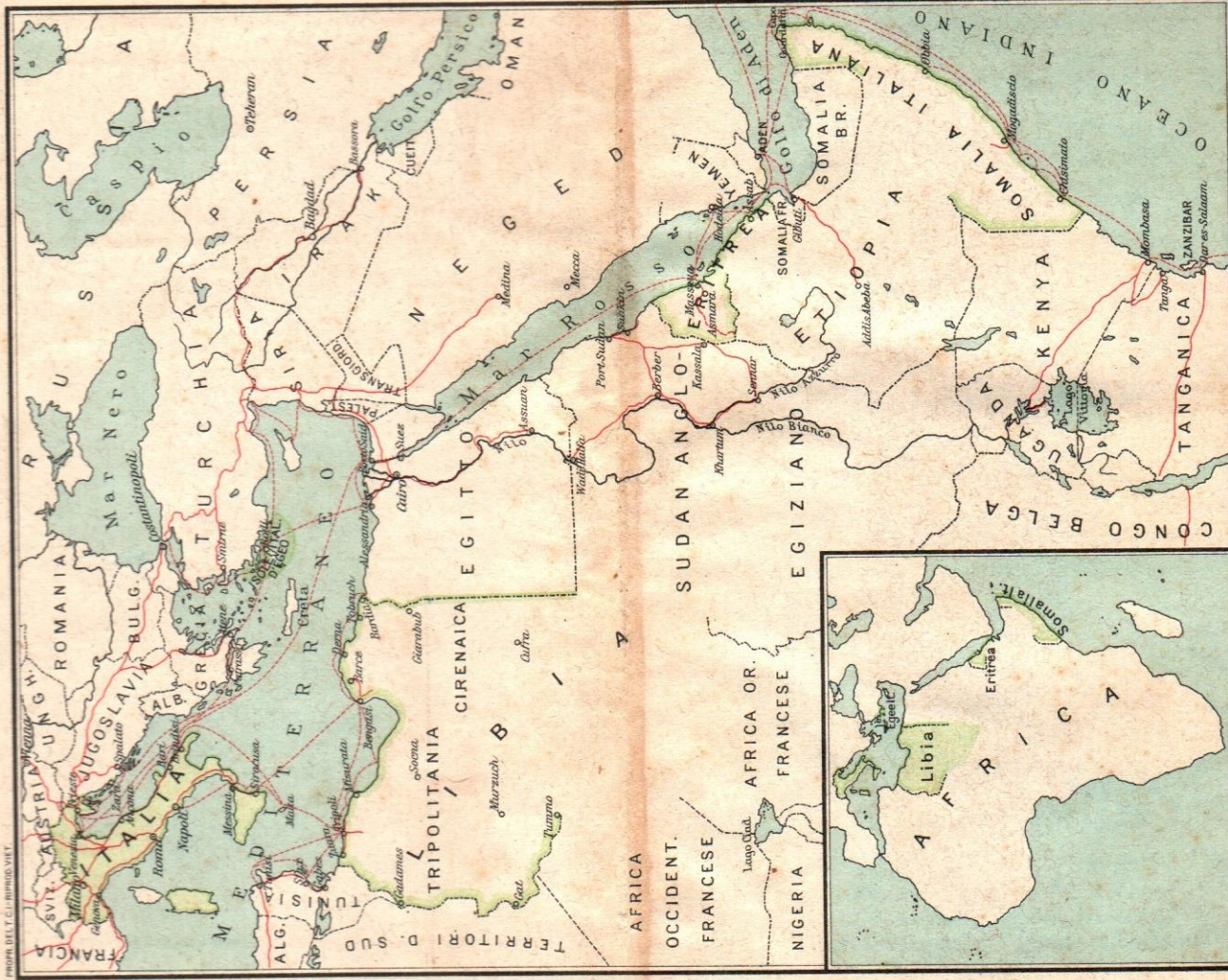
POSSEDIMENTI E COLONIE

GUIDA D'ITALIA

DEL

TOURING CLUB ITALIANO

UFF. CARTOGR. DEL T.C.I Capo Cartogr.: P. CORBELLINI
STAMPA: A. VALLARDI - MILANO

Poche costruzioni militari; Staz. Carabinieri; telefono con Azizía e Gariàn; una bottega di generi di privativa. Intorno alla conca è un giro di monti che chiude per ¾ l'orizzonte, aperto verso N con vista della pianura. Nelle vallette che incidono la montagna si annidano gruppetti di palme; un gruppo più grande nel prossimo uádi costituisce l'oasi di Bu Gheilàn, ov'è la sorgente omon. (acqua buona abbondante); un altro è su una terrazza. Vi è anche un vivaio forestale. Osservare le riuscite prove di rimboschimento con varie essenze esotiche (pini, pistacchi, cipressi, acacie, carrubi ecc.) nelle pendici circostanti, specialm. a sin. della strada del Gariàn. Quasi di fronte si vede una piccola cima piramidale terrazzata.

Di qui comincia la salita del Gebèl con una strada costr. nel 1913 dalle truppe alpine della colonna Lequio che conquistò l'altipiano, sistemata e rettificata in varie riprese dal Genio militare. È tagliata nel calcare e ha qualche muro di sostegno; si svolge con brevi serpentine dalle curve abbastanza comode e con un percorso di pochi km. supera il dislivello di 190 m., quanti ve ne sono da Bu Gheilàn al primo ripiano del Gebèl, e di 330 c. al Gariàn. La strada nei punti pericolosi è protetta da sponde di muratura. Salendo, il pan. sulla sottoposta Gefára viene ampliandosi e la vista, in giornate eccezionalm. serene, si spinge oltre la collina di Azizía e perfino al mare. Poco prima di giungere al ripiano del 1º gradino del Gebèl Gariàn incominciano le colture, costituite essenzialm. da ulivi di rigoglioso sviluppo; vi si aggiungono fichi, viti, mandorli, melograni. Si è ben presto sul ripiano ondante e magnificam. ulivato, che ricorda il paesaggio umbro o pugliese. A d., nascosto tra gli ulivi, il piccolo *marabutto di Sidi Sámes* m. 612; a sin., quello di *Sídi Iamìn* m. 586; ai lati della strada, ma particolarm. a d., sparse dimore trogloditiche, le cui aperture sfuggono a chi non vi presti particolare attenzione. Si vede a d. un tipico cono vulcanico, il *Caf Tecùt* m. 724, crateriforme.

Avendo tempo, farne la salita (dislivello, dalla strada, c. 175 m.): la divers. importa complessivam. 2 ore: dall'alto, ov'è un marabutto, magnif. pan. Il monte non è un vero vulcano con cratere, ma un dicco di intrusione lavica tra le rocce calcaree dell'altipiano ed è costituito da fonoliti, porfiriti ecc. Analoga origine e costituz. ha il Caf Mantrùs m. 512, situato a 13 km. più a O.

Si discende un poco, sempre tra ulivi, in una depress. che forma la testata dell'*U. Guasèm;* nel terreno si aprono molte abitazioni trogloditiche quasi invisibili fra i cumuli di detriti che le circondano. La conca dell'U., che si stende ampia verso sin., offre una bella vista sulla distesa dell'uliveto. Di fronte si presenta il 2º gradino del Gebèl Gariàn che la strada, lasciate a d. rovine romane, attacca con serpentine; a sin., poco sotto la carrozz., le *sorgenti di Caf Tóbbi* (acqua buona); si lascia a d. un milliario di Settimio Severo, si continua ancora a salire e, giunti al ciglio del 2º ripiano, si rivedono gli ulivi e i fichi. Si va in piano, si scorge sulla d. un grande accampamento militare indigeno con le caratter. capanne, poi la grande Caserma De Gaspari e altri edifici adibiti a uffici e comandi; a sin., la Sezione Agraria con un vivaio

e un importante campo sperimentale; di fronte, il minareto della moschea. Si arriva nella piazza, centro di, km. 100, **Gasr Gariàn** (castello delle grotte) m. 717 (*Alb. Gebèl*, dipend. del Gr. Hôtel di Trípoli).

Il Castello fu eretto dai Turchi nella 1ª metà del XIX sec. su tracce ritenute di un *castrum* romano, ma sotto il dominio ottomano fu località di poco sviluppo. Fu occupato l'8 dic. 1912 dalla colonna Lequio, senza perdite. El-Hagg Coobar, che dal quartiere generale ottomano era stato posto a capo del paese e che aveva preso parte attiva alle operazioni di guerra contro gli Italiani, vista inutile ogni ulteriore resistenza, si sottomise. Di qui mosse, nel mar. 1913, la colonna Lequio per la conquista del Gebèl Nefúsa. Nel lug. 1915 il presidio italiano fu ritirato; nel 1919-20 Gasr Gariàn fu sede di un Ufficio di collegamento, con pochi addetti; nell'estate 1920 anche questo piccolo gruppo fu costretto a ritirarsi; la mattina del 17 nov. 1922 (nei 2 g. prima le due colonne Graziani e Pizzari avevano sgominato i ribelli: 16 morti da parte italiana, 200 da parte avversaria) il paese fu conquistato dalla colonna Graziani.

Gasr Gariàn è sede di Commissariato di Governo, di Comando Presidio, del Comando militare dei territori del Sud, di Tenenza Carabinieri. Uff. postale; telegr. e telefono con Trípoli; Staz. R. T. Vi sono scuole elementari (alcune classi), ambulatorio medico, circolo militare misto con mensa di presidio e sala di lettura. Nell'ampia piazza sono la Palazzina del Commissariato (che è il castello turco, quasi completam. rifatto) e l'Alb. Gebèl. Intorno, in un disordine pittor. e a maggiore o minore distanza, la moschea, la palazzina del Commissario e del Comandante dei territori Sud Tripolitánia, le abitazioni dei funzionari militari e civili e alcune botteghe.

La popolaz. indigena è costituita prevalentem. da arabi di rito malechita e da pochi ebrei, raccolti in 2 piccoli nuclei, specie intorno ad *Hart Ichùd* e a *Tegrinna* (località a S). Nel centro attorno al Castello, detto *Taganàt*, si tiene mercato il mart. e il ven. Qui la popolaz. indigena vive quasi tutta nelle case trogloditiche, che rispondono abbastanza bene al duplice scopo di riparare dall'intenso freddo invernale e dagli ardori estivi; esse constano di un rialzo sul terreno attraverso cui è la porta d'ingr. a un corridoio che discende in curva scavato nel terreno e ha il pavimento a piano inclinato o a gradini e sbocca in un pozzo di luce, a pianta quadrata, profondo 6-8 m., attorno al quale si aprono, generalm. sull'alto di alcuni gradini, le porte ai vari ambienti che costituiscono la casa, tutti scavati nel terreno.

Dai punti più elevati del paese, belle viste sui rilievi circostanti.

DINTORNI. – ALL'UÁDI RUMMÀN. – Dalla piazza si discende verso SO per una strada di recente costruz. e nella valletta incassata dell'U. si trova una fonte di acqua buona e abbondante e si vede una piccola fitta oasi. Dalla fonte, girando il fianco della valle, si arriva a una piccola sella fra il *Caf et-Taiàh* e quota 657, donde bel colpo d'occhio verso NO sulla valle e la pianura.

A GASR TEGRÍNNA. – Per chi non prosegue al di là di Gasr Gariàn è interess. compiere la piccola escurs. sulla strada di Iéfren, per il magnif. pan. e per il villaggio trogloditico ebraico di *Gasr Tegrínna*, pag. 328.

X. – Da Azizía a Nalùt.

Vedi Carte a pag. 320 e 168.

CAMION. km. 250, buona; sabbiosa nel 1º tratto, nel 2º sassosa.

Azizía, pag. 320. Si segue per un poco la strada del Gariàn e, appena attraversato il tronco ferrov. a una cava di pietre, s'imbocca un rettifilo in direz. SO. Si traversa un tratto sabbioso nel quale si perde l'*U. el-Híra*, prima del quale, a d., *bir Umm el-Grim*, e, dopo, *bir Rúbaa el-Báhari* (acqua buona abbondante). La strada prosegue fra i soliti mammelloni di giuggiolo, salendo

lentam. e dirigendosi verso collinette rocciose, coperte alla base da un alto strato sabbioso e disposte a semicerchio, dall'aspetto di propaggini del Gebèl, tra le quali è caratter. la collina conica di *Ahmura*, sulla cui vetta, rovine del cast. omon. Si arriva a *bir Slemàn* (a d., profondo c. 20 m.; acqua buona abbondante), si prosegue tra lievi ondulaz. e vegetaz. stepposa e si giunge a, km. 30, *bir Mdáchem*, scavato nella roccia (acqua buona abbondante), ove s'incrocia la strada Zanzùr-Iéfren, pag. 308. Si prosegue nella pianura, dal solito caratter. aspetto, riarsa d'estate, ricca di vegetaz. nella stagione fresca. Il terreno, specialm. a sin., è, dal punto di vista agrario, uno dei migliori della Colonia ed è chiamato genericam. *el-Gattis*. Vi si vedono giardini con fichi e campi d'orzo e di grano, anche molto estesi. Si giunge a *bir el-Chsceb*, incontro di molte carovan. (il pozzo è verso d.; acqua abbondante ma salmastra), quindi i cumuli di giuggiolo riprendono con maggiore frequenza e spariscono presso il piccolo *marabutto di Sídi Abd es-Slamàn*, appena visibile a sin. Si arriva a, km. 50, *bir el-Ghnem*, incontro di strade dalla costa all'altipiano.

Paesetto di poche case e di dimore semitrogloditiche, capoluogo di mudíria. Fortino fabbricato dagl'Italiani. Staz. di carabinieri; Staz. R. T.; mensa di presidio; moschea. Due pozzi con acqua abbondante ma salmastra. Vi è un certo numero di *óglet* (silos) ricavati nel crostone, nei quali viene custodito l'orzo raccolto. Fra le piccole alture *el-Miscia* (a N) ed *el-Gunna* (a S), propaggini del Gebèl, sono colture di scarsa importanza.

CAMION. alquanto disagiata diretta a SO a *bir Zaiàd* e che, risalendo l'*U. el-Étel*, porta a *Iéfren*, pag. 330.

La strada descrive una curva verso N, per contornare a sin. coniche caratter. collinette, tra le quali sono frequenti gli affioramenti rocciosi e le zone coltivate a fichi, e va nel terreno sassoso con magra vegetaz. nella regione detta *el-Hod*. Si traversa l'*U. el-Etèl*, così d. dai fitti arbusti di tamerici (ar. *etèl*) e che si perde poco dopo nella pianura. Si va poi in terreno a fondo compatto, attraverso la località dei *Campi d'orzo*, molto numerosi in questa zona ove vengono a morire molti uidiàn scendenti dall'altipiano, si piega verso SO e si arriva a *bir el-Béda* (pozzo bianco, così d. dagli abbondanti strati gessiferi delle vicinanze; in realtà sono 3 pozzi ma uno solo dà acqua abbondante e potabile), in una zona fitta di arbusti. La strada viene volgendo verso S e attraversando i letti stretti, incassati e sassosi di alcuni *uidiàn* (i più importanti, l'*U. er-Rogebàn* e l'*U. er-Rábta*, scendenti dai grandi valloni di Zintàn e di Tarédia) e la fascia a ciottoli che, larga 10-15 km., si stende lungo il piede dell'altipiano, e si arriva a, km. 60, *Gasr el-Hagg*, quasi annidato fra i primi contrafforti montani.

È un villaggetto su collina rocciosa a ridosso del ciglione del Gebèl da cui sovrasta Zintàn. Vi è un piccolo castello antico, ove, secondo l'uso berbero, vengono depositati i raccolti degli abitanti. Sorgente (acqua buona) presso la riva dell'*U. Bignèj*. – A c. 1 km. a NE, piccola graziosa oasi a forma di mezzaluna. Sorgenti di acqua abbondante magnesiaca.

MULATT. DA GASR EL-HAGG A EZ-ZINTÀN, in ore 4. Nell'ultimo tratto diventa un difficile tortuoso sentiero. – Si dirige a SE in leggera salita, traversa alcuni *uidiàn* e giunge all'*U. Rogebàn* che, come i precedenti, è pieno di ciottoli, tocca le località *el-Coscia* ed *el-Marsa*, separate fra loro da un affluente del Rogebàn, quindi, seguendo il versante sin. del *Mussalarin*, altro affluente, sale il gradino del Gebèl con sentiero a serpentine e pendenza fino al 30 %, tocca le rovine di *Gasr Sceutira* e la *sorgente Mussalarin* (acqua ottima abbondantiss.), supera un altro vivo gradino e arriva a *ez-Zintàn*, pag. 332.

CAROVAN. A EL-AGELÀT, verso N, E A GIÁDO, verso SO, pag. 311.

La strada volge verso O e, sino alla fine del percorso, va lungo il piede del Gebèl, che si leva a sin. inciso dai profondi solchi degli *uidiàn*, che si vengono attraversando (nella stagione piovosa si trasformano in torrenti che creano all'intorno vaste pozze di acqua stagnante) e che, a d., si perdono nella pianura. Il terreno è sassoso nel passaggio degli uidiàn, sabbioso nel resto. Si toccano i *pozzi di Tfiri* (acqua cattiva), si traversa l'*U. Gennàuen* e, per terreno più ondulato, si arriva a, km. 85, *Scecsciùch*, incrocio della carovan. Zuára-Giádo, pag. 307, e gradevole luogo di sosta.

Villaggetto su un piccolo poggio che divide in due parti l'*oasi* omon., stretta e allungata ai piedi delle colline detritiche formate dall'*U. Zárga*. Numerose sorgenti con acqua buona. Prossima al villaggio, la *tomba* del celebre capo locale *Abu Obéida*, fiero avversario dei berberi nelle competiz. fra questi e gli arabi. Nella parte E dell'oasi, in fraz. *Massida*, giacimenti di lignite.

La fronte del Gebèl si presenta di qui belliss. nel suo aspetto tormentato e specialm. con la profonda valle di Giádo dai numerosi abitati abbarbicati al ciglione del monte.

Proseguendo, la strada si viene allontanando dal piede del Gebèl e attraversa, per un tratto di c. 24 km. e su terreno ciottoloso con magra vegetaz., una serie di depressioni, ricche di piccole sorgenti, derivanti dal deflusso, nel subalveo dei letti torrentizi, delle acque meteoriche immagazzinate d'inverno più a monte e riaffioranti in questa zona ove i terreni sono impermeabili. Le più notevoli tra queste sorgenti sono *Áin el-Gazàl* (della gazzella) e *Áin es-Slea*. Si attraversa la grande depressione dell'*U. Gáddu*, forse il maggiore di questa zona (ha origine sul Gebèl presso la fonte di Umm el-Greb, pag. 335, e dagli uidiàn Berresàf e Bghighíla), e si giunge a, km. 110, **Giòsc**, centro abbastanza importante e nodo carovaniero.

Villaggio a sin. della strada e formato da due abitati: *Giòsc Chebìr*, il principale, e *Giòsc Serìr*, a c. 1 km., un poco in alto verso O, e di un castello, costruito dai Turchi. Osservare le caratter. abitazioni e le torri a cono tronco, proprie delle costruzioni dei berberi. È probabilm. la *Sábria* di Tolomeo, sulla carovan. che univa *Cydamus* (Gadámes) a Sabrátha. Nei dintorni aveva origine l'acquedotto per la città costiera, della quale sono stati scoperti alcuni tratti. Sul luogo sono state trovate tombe e qualche avanzo decorativo. Giòsc fu occupato dagl'Italiani il 10 apr. 1913, abbandonato nel lug. 1915, rioccupato, dopo un combattim., il 12 giu. 1922. Staz. Carabinieri; Staz. R. T.; varie sorgenti con acqua buona e così abbondante che qualcuna forma dei laghetti, specialm. d'inverno. Una di queste (c. 2 mila litri all'ora) è sistemata in un angolo riparato. *Oasi omon.*, divisa in due parti, presso i due abitati.

GITA AL CASTELLO DI DEGGHI km. 10. Si percorrono 9 km. in direz. S, attraverso un piano roccioso senza vegetaz. (salvo qualche palma isolata; lungo la strada si vedono tronchi silicizzati, sparsi fra le sabbie quarzose) e si arriva al piede del Gebèl, ove si trova la profonda incisione del vallone di Degghi, che si risale per ripida mulatt. fino a uno sperone, su cui sono le rovine del *Castello*, donde bel pan. sulla pianura e le valli sottostanti. La gita può essere completata con la traversata di una propaggine del Gebèl Bdarna e con la discesa nel *vallone di Giòf el-Ahd*, nel quale si volge in direz. E fino alla sua confluenza nel *vallone di Gáddu* (molte sorgenti e qualche giardino), che si discende e si ritorna a Giòsc. Tutta la gita comodam. in una giornata.

La strada prosegue più vicina alla scarpata del Gebèl, in terreno più ondulato, sassoso, senza vegetaz. (salvo qualche gruppo di palme e di altri alberi fruttiferi) e rotto da valloncelli. Si giunge a *Tigi* (poche case, Staz. carabinieri; piccola *oasi;* acqua copiosa da 4 polle ma leggerm. sulfurea; diramaz. a sin. per Cabáo; Tígi fu occupato dagl'Italiani l'11 apr. 1913). Si valicano colline sabbiose, si traversa l'*U. Megiábra*, si serpeggia fra basse colline rocciose a stratificazioni orizzontali, si tocca *Gasr Dergi*, gruppo di grotte, e si entra, fra le alture del *Mérbah er-Rsciadàt* a d. e il *Gebèl Umm el-Diàb* a sin., nella grandiosa gola di Siah Bu Rucba, detta genericam. *gola di Nalùt*, dalle pareti alte, ripidiss. e brulle, nella quale si sale in direz. di Nalùt, dal caratter. castello, che sembra dover rovinare nel vallone. Nelle valli laterali di questo, scarse colture di orzo con qualche fico e poche palme. Salendo l'arditiss. strada, dal ripido pendìo e dalle strette serpentine (durante il percorso, bel pan. sul vallone) si giunge a *Nalùt*, pag. 335.

XI. – Da Gasr Gariàn a Nalùt.

Vedi Carta a pag. 168.

CAMION. km. 250 c., in complesso buona. È una delle più interess. della Colonia perchè tocca i centri che sorgono lungo il ciglione del Gebèl occidentale.

La strada fa parte del percorso Trípoli-Gadámes; serv. autom., pag. 321.

Gasr Gariàn, pag. 325. Dalla piazza del Commissariato si prende *via Lequio*, si esce dalle ultime costruzioni del borgo e si va in direz. S-SO, tra ulivi. Lasciate a sin., su una piccola eminenza, alcune rovine romane, si giunge, in alternative di pendenze e contropendenze, nella larga *conca di Tegrínna* e si arriva ad *Hart el-Iehùd* m. 740, il più importante degli abitati che formano insieme *Tegrínna;* a sin., sanatorio militare.

È formato da una comunità di ebrei, che vivono in case trogloditiche attorno a una sinagoga, pure sotterranea. Vi è un'altra sinagoga, più antica e di carattere addirittura arcaico (visita interess.). Gli uomini esercitano i mestieri di fabbro, muratore, sarto; le donne attendono a lavori di ricamo abbastanza graziosi per la schiettezza della concez. e l'ingenuità del lavoro. – Poco oltre il villaggio, di cui dalla strada si vedono soltanto i cumuli del materiale estratto nell'escavaz. delle case, si levano a d., a c. 500 m., due cocuzzoli, su uno dei quali, avanzi di un castello romano rimaneggiato, il *Gasr Tegrínna*. La vetta maggiore della località è il *Caf Tegrinna* m. 837, forse la più alta quota della Tripolitánia settentr.; dall'alto, ampliss. pan., specialm. verso S.

Gli ulivi, i fichi e i campi di cereali si fanno più radi. Si lascia sulla d. il *Gasr Tegrínna*, pag. 328, si oltrepassa il villaggio semi-diruto di *Bu Zaiàn*, col marabutto omon. e cisterne, e si arriva al, km. 10, *bivio di Bu Zaiàn:* a sin., per Mízda, pag. 341; a d., per Iéfren e Nalùt (cartelli indicatori).

Si prende a d. in direz. SO, dapprima sullo spartiacque del Gebèl, dal quale la strada si discosta piegando a sin. e, disceso e risalito con strette serpentine il fondo d'un valloncello, si svolge con ampie curve attraverso terreno ondulato nel quale la vegetaz. arborea è concentrata quasi tutta sulla d., verso l'orlo dell'altipiano e va poi sempre più diminuendo fino a costituire piccoli aggregati nei quali predominano i fichi. Si lascia sulla d., a qualche distanza, il villaggio di Tebedùt e si vede su un colle il gasr omon. Si traversano alcuni *uidiàn*, che appartengono al sistema idrografico merid. del Gebèl, dando origine ai grandi uidiàn che discendono verso la Grande Sírte; tra essi, l'*U. Árbaa*, dopo il quale si entra nelle *pianure di Gianduba* e *di Asábaa*, interrotte da alture isolate (tra queste, quella di *Henscir Auenscí*, a sin., presso rovine romane). La vegetaz. si fa più fitta; vaste piantagioni di fichi. Si giunge a, km. 22, *Asábaa*.

Lungo la strada è un'ex casa cantoniera attualm. sede della mudíria, ai piedi di un cocuzzolo roccioso (dalla vetta, bella vista). A qualche distanza è il villaggio, su uno degli speroni del Gebèl dominanti la pianura ed è importante solo per il mercato settimanale, specialm. di bestiame. La zona circostante, ampia, di linee semplici riposanti, senza accidentalità, è nota col nome di *conca di Asábaa* e, pur essendo povera di vegetaz. arborea, è una delle migliori zone agricole del Gebèl. Per la sua feracità, fu popolata anche in epoca romana e bizantina. La località è nota per la vittoria riportatavi dalla colonna Lequio il 23 mar. 1913 sulle bande organizzate da el-Baruni, che aveva avuto la pretesa di costituire uno stato berbero sul Gebèl.

PASSEGG. ALLA BASILICA BIZANTINA. Questa costituisce la principale curiosità del luogo e la sua visita si compie in breve. Si prende la strada di Iéfren e, poco dopo la mudíria, si devia a d. (cartello indicatore) in una strada che porta, km. 2 c., ai ruderi (rinforzati dalla Sopraint. ai Monum. e Scavi), su un'altura del ciglione dell'altipiano, della **basilica bizantina** m. 800 c., eretta sul posto e usufruendo dei materiali (scalinata d'accesso, pronao, fusti di colonne scanalate, capitelli ionici) di un sacello romano. La chiesa era a tre nav. con abside. Di qui, vista sulla Gefára e sull'orlo del Gebèl, meravigliosa per ampiezza e varietà; tramonti stupendi. Intorno, colture di fichi; nella buona stagione, numerose capanne di stuoie, per la popolaz. dedita ai lavori campestri.

Da Asábaa a Gasr Iéfren esistono due strade: la merid., più lunga ma più buona e che è quella che si segue abitualm.; la settentr., più pittor. e in terreno più vario, che passa per Chícla. – CAROVAN. DA ASÁBAA A GASR IÉFREN PER CHÍCLA, difficile ma con risorse d'acqua. Si stacca a d. della camion. poco dopo la mudíria, va fra terreno ondulato (rari ulivi e fichi; coltura a cereali), tocca il villaggio di *Misga*, in una piccola *oasi* di palme e ulivi nel fondo di un affluente dell'U. Záret, scende sassosa nel letto incassato dello *Záret*, che traversa (ivi incontra una carovan. proveniente da Azizía, pag. 322), entra nel valloncello di *Abeiat*, traversa la bell'*oasi di Giuntan* (2 sorgenti), sale ripidam. a *Chícla*, villaggio distrutto più volte dai Turchi in séguito alla sollevaz. dei berberi (1845-55), occupato il 25 mar. 1913. Più lontano si traversa il *vallone di Suádna* e si giunge al villaggio di *Suádna*, a mezza costa, presso una piccola *oasi* ben coltivata (sorgenti), poi si va su terreno con affioramenti di

roccia, si trova una cisterna con riparo di pietre romane, si lasciano a sin., sul colle *Suffit Dahar*, grandiose rovine del *mausoleo romano omon.*, v. sotto. Avvicinandosi a Iéfren, la coltura si fa più intensa e i dislivelli, sull'orlo dei profondi valloni che abbondano in questa zona, più vivi. *Iéfren*, v. sotto.

La strada, attraversata la vasta conca di Asábaa, si svolge con ampie curve attraverso steppa, con vegetaz. prevalente di artemisia, hálfa, timo, poi va parallelam. al letto di un piccolo uádi, che traversa nella località *Battúmet esc-Sceich*, così detta da un grosso albero di battùm (*Pistacia atlantica*), poi trova a d. una pietra che indica un bivio per (km. 8) Chícla, pag. 329. La strada viene avvicinandosi all'orlo dell'altipiano; la coltura arborea viene facendosi sempre più frequente e più folta. Si lascia a d. un bivio per Suádna, pag. 329, e appare dallo stesso lato, su un cocuzzolo, il mausoleo romano di Suffit.

Sulla strada, cartello indicatore. Al *mausoleo*, discretam. conservato e caratter. per la sua forma di torre quadrata visibile a grande distanza, si può giungere anche in auto, seguendo una pista rudimentale. Soffit ha dato il nome a un combattimento il 29 ott. 1922.

La strada entra nella depressione della testata dell'*U. Rumia*, nella quale il terreno stepposo è scomparso per l'intenso lavoro di ablazione e di erosione, mettendo a nudo la roccia calcarea. Nel letto dell'U., a d., si vede una piccola vena d'acqua perenne, che scaturisce dalle molasse sottostanti allo strato roccioso superficiale e che è la polla più importante della fonte di Rumia, v. sotto. Poco più lontano, si giunge discendendo al *bivio di Umm el-Gersàn* km. 60, ov'è un cippo in muratura con incisi i versi della prima delle « Canzoni d'Oltremare » di Gabr. d'Annunzio, riferentisi appunto alla fonte di Rumia. A sin. si prosegue per Nalùt, pag. 331; a d. si devia a Iéfren, v. sotto (cartello indicatore). A Umm el-Gersàn, due combattimenti, il 28 ott. 1922 e il 5 giu. 1923.

CAMION. DAL BIVIO A IÉFREN km. 10. La strada, seguendo le sinuosità della montagna, valica in curva il torrente e arriva quasi subito dopo allo sbocco di una piccola valletta laterale sulla d., nota col nome di **fonte di Rumia Bella*, dalla piccola polla che scaturisce, fra giunchi e ciuffi di capelvenere, all'ombra di alcune palme. Qui è il serbatoio di raccolta ove ha inizio l'acquedotto di Iéfren. Il luogo, idillico, romito e leggiadro nella sua rustica semplicità, fa uno strano contrasto con la grandiosità del vallone di Rumia, che si scopre poco dopo, appena oltrepassato un piccolo marabutto a sin. della strada, e che è un impressionante es. di erosione meteorica, la quale ha inciso largam. in ampiezza e profondità l'orlo dell'altipiano mettendo a nudo nelle rupi rossastre e ferrigne, quasi strapiombanti sul baratro, le potenti stratificazioni. Nel fondo del vallone, specialm. d'inverno, corre un discreto filo dell'acqua, che nelle giornate di gran pioggia ingrossa e forma una larga fragorosa cascata. Dove la ripidità dei fianchi cede un poco è vegetaz. arborea costituita in prevalenza da palme e ulivi.

Proseguendo in una serie di curve, di cui qualcuna richiede prudenza, si viene ampliando la vista sulla pianura e appare il Castello di Iéfren.

Gasr Iéfren m. 720, nel pendìo di un valloncello affluente del vallone di Rumia, è il centro berbero più importante della regione, quantunque Giádo gli contenda in parte il primato. È formato, come del resto, tutti i paesi del Gebèl, da frazioni. La località, per la posiz. fortissima e per la ricchezza d'acqua, fu certam. abitata in antico, come dimostrano gli avanzi romani

e il suo stesso nome. I Turchi incominciarono a stabilirvisi verso il 1845, ma nel '48 scoppiò un'insurrez. berbera capitanata dal famoso Califa ben Ghuma, il cui nome è vivo tuttora nei racconti tradizionali. Dopo aver tenuto in iscacco per molto tempo gli avversari, egli fu catturato mediante uno stratagemma e mandato in Turchia; riuscito a fuggire, eccitò un'altra rivolta nel 1855 finchè, dopo varie vicende, fu ucciso proditoriam. sulla via di Gadámes. Iéfren fu, sotto i Turchi, centro di cazà. Il 27 mar. 1913 fu occupata dagl'Italiani, che si ritirarono al princ. del lug. 1915; nella breve riconquista del 1919 la sede del mutassarif venne portata nel villaggio arabo di Riáina; fu nuovam. abbandonata da noi; vide nel 1921 lotte fra arabi e berberi finchè venne rioccupata dagl'Italiani il 30 ott. 1922 dalla colonna Graziani.

Sede di Delegaz. circondariale; Comando di presidio; Staz. Carabinieri; Ufficio postale e telegr.; Staz. R. T.; Ambulatorio medico; Scuola italo-araba; Ristor. modesto; Mensa di presidio. Il paese è di aspetto meschino, ma cominciano già a sorgere nuove costruzioni. Lungo la strada principale, il nuovo mercato, la palazzina del Commissariato, la scuola. All'estremità del largo del Mercato (mercato, giov. e dom.), il *Castello Vitt. Em. III*, già dei Turchi, che, al princ. della guerra italo-turca, vi tennero in prigionia la missione geologica Sanfilippo-Sforza. Dall'alto del castello, *vista belliss. sull'U. es-Sécfel e sulla pianura e che, in qualche giornata favorevole, giunge fino al mare.

Nel paese è un piccolo oleificio e l'industria della tessitura dei baracani ecc.

Oltre le visite alla fonte di Rumia, pag. 330, e al mausoleo di Suffit, pag. 330, si raccomanda la GITA ALLA MOSCHEA DI TÁGNA, situata a NE, su un cocuzzolo sul margine dell'altipiano, che, per la maggiore altezza e la migliore esposiz., offre una vista anche più ampia di quella del Castello. La moschea è visibile da grande distanza nella pianura e costituisce un ottimo punto di riferimento per individuare la posiz. di Iéfren. V. pag. 310.

CAROVAN. A MÍZDA, poco delineata. È diretta a SE fino alla testata dell'*U. Carruba*, affluente del Rumia, lascia a d. le case di *Hag Haissa* e di *Arab Um Milad*, poi prosegue in terreno ondulato ove presto cessano gli ulivi; a *Hosc* si trovano capanne e 2 cisterne nel letto di un piccolo uádi; la vegetaz. di arbusti e cespugli si fa sempre più rada, si lascia a.d. il *Gasr Uámes*, edificio romano a 2 piani, a pianta quadrata, abbastanza conservato e visibile da lontano. Si traversa l'incassato *U. Uámes*, poi si va in terreno piano sabbioso nel percorso di una strada romana di cui restano milliari, si traversano poco accentuati *uidiàn*, affluenti del Sofeggin, che si trova più a S, e si arriva ai 12 pozzi di *esc-Sceghéga* (5 dànno acqua buona e abbondante), punto d'incontro di carovaniere; si continua su terreno piano pietroso e in qualche tratto a dune mobili, si giunge nella valle dell'*U. Sharab*, che si segue sboccando nella carregg. Gariàn.-Mizda, nella quale si continua a d. *Mízda*, pag. 344.

Dalla depressione nella testata del vallone di Rumia si risale sull'altipiano, ove ben presto cessano gli alberi e riprende la steppa, poi si giunge alla depress. di *el-Auénia* (piccole sorgenti), ove sono alcune polle di acqua buona perenne, nella testata dell'*U. Cláifa*, attraverso il cui vallone si vede un lembo della pianura. Di qui si possono seguire due strade, che si uniscono a ez-Zintàn; la migliore è quella merid., preferita, l'altra passa per er-Riáina.

CAROVAN. DA EL-AUÉNIA A EZ-ZINTÀN PER ER-RIÁINA. Inizia con forti dislivelli, poi pianeggia fra giardini, ulivi, fichi, campi di cereali. Gli uliveti s'infittiscono e si giunge a *er-Riáina*, villaggio sul ciglio dell'altipiano, che sotto s'incurva ad ansa formando il ripido *uádi omon.* (in fondo a questo, sorgente di acqua buona abbondante e piccola folta oasi). Consta di varie frazioni di misero aspetto, per la maggior parte semitroglodítiche, annidate a varia altezza nel pendìo. Ebbe importanza transitoria nel 1919 quando fu sede del mutassariffato del Gebèl e ciò per assecondare il nucleo arabo qui più numeroso che nel resto della regione. Staz. Carabinieri. Dal vicino promontorio, detto *Chéscem el-Zarrúr* (altura dell'uccello), belliss. pan. sulla Gefára. – Si

prosegue pianeggiando, si valica un dosso, si trova qualche rovina romana, si lascia a d. il *marabutto di Zahasin*, tra gli ulivi, e si sbocca nella camion. Iéfren-Zintàn poco prima dell'U. Scidau e in essa si continua.

Si risale, si continua attraverso la steppa, che affascina con gli ampliss. pan., poi si entra in un fiorente uliveto nel quale un cartello indicatore a d. indica una diramaz. di c. 4 km. per Riáina, pag. 331. Si lascia indietro un piccolo marabutto e si rientra nella steppa, con vegetaz. prevalente di hálfa, finalm. si entra nell'uliveto di Zintàn, si lascia a d. una strada (cartello indicatore) per la Caserma Carabinieri, e si giunge a, km. 115, **ez-Zintàn.**

Pare sia stato un centro libico. Corrisponde al *Zenteos* dell'itinerario di Antonino. Fu occupato dagl'Italiani il 5 apr. 1913, perduto al princ. di lug. 1915, ripreso, dopo un combattimento, il 27 ott. 1923. Il paese è costituito da nuclei di abitazioni trogloditiche, di cui il più vicino al mercato è *Aulad Aissa*, considerato come il centro. Sorgenti nei valloni vicini; la migliore è la *Musallarin* a N della strada. I Zintani, noti per loro abilità come guide e per il coraggio, costituiscono in genere il personale delle carovane che vanno a Gadámes e a Gat.

CAROVAN. DA EZ-ZINTÀN A MÍZDA, buona. Si stacca dalla ez-Zintàn-Iéfren presso alcune rovine romane, va su terreno piano od ondulato, fra steppa o coltura a orzo e fichi negli avvallamenti, traversa l'*U. ez-Zuéia* largo 300 m. (nel letto, cespugli di giuggiolo e coltura di cereali), traversa piccoli *uidián* affluenti del Sofeggìn e in terreno che si fa sempre più livellato (pianura di *Scetib el-Bráhma*), giunge a *Óglet el-Gefiràt*, pozzi scavati nel letto del Sofeggìn, ma in gran parte interrati, si prosegue nell'uádi, poi si va ai piedi del Gebèl Mchareg, che domina la valle, traversando vari affluenti, tra i quali l'*U. Umm Giogna*, con fitta vegetaz. Quindi si va fra terreno collinoso, si traversano i colli del *Gebèl Mchareg* e vari *uidiàn*, tra i quali l'*U. el-Botna* (molti alberi di pistacchio e giuggiolo; bivio per i pozzi di esc-Sceghéga, pag. 331), poi si scende verso il *Fesel*, al di là si risale l'*U. Aghira* fino a un milliario romano, se ne supera la ripida sponda, si traversano altri 2 torrenti e si giunge alle ripide sponde della testata dell'*U. Umm el-Heran*, donde in lenta discesa o pianeggiando fra terreno ondulato si giunge a *Mízda*, pag. 344.

CAROVAN. DA EZ-ZINTÀN A DERG PER EZ-ZGHIR, la più breve tra le due località. Parte da *Auled Duib* e si dirige a SO traversando valloncelli che formano la testata dell'*U. er-Rogebàn*, incrocia la carregg. Zintàn-Giádo, va in terreno leggerm. ondulato (gli uliveti cessano presto; cespugli; orzo nel fondo delle conche), si scende e traversare la conca di *Sidi Ramdàn* (pascolo abbondante), e, dopo altrettanto cammino, si giunge all'*U. Battúmet ez-Zghir*, avvallamento tra colline sabbiose percorso da una pista che a S porta a bir Mzáta (acqua buona abbondante). Al di là, la carovan. si biforca; a d., per Sináuen, pag. 338; a sin. continua per Derg attraverso terreno piano e la depressione sabbiosa detta *Ergh ed-Dúlla*, gira attorno al piede O del Gebèl el-Hézua, e si arriva a *bir el-Hasi* (acqua salmastra), poi si scende lo *Sciasm el-Chebìr*, un gradino del terreno che forma il limite NE della *Dáchlet es-Suàr*, un'ampia depressione, si sale il gradino che la limita a SO, si traversa una pianura desertica (Hamáda), si scende in un'altra depressione, lo *Sciaàb er-Rtem*, sassoso, si prosegue nell'Hamáda Néila salendo lentam. all'altipiano di Nerda poi, discendendolo, si segue l'*U. Tuìlet Marzùg*, si entra nell'oasi di Derg presso *Tgútta*, villaggio di berberi, e si arriva a *Derg*, pag. 339.

Di questa carovan. esiste una variante, a E, più lunga, che ha comuni con la precedente il primo e l'ultimo tratto, ma è poco nota. Passa per *bir Allàgh* e anch'essa attraversa l'*Hamáda Néila*.

CAROVAN. DA EZ-ZINTÀN A SINÁUEN, buona ma povera di pozzi. Fino al bivio al di là dell'*U. ez-Zghir*, v. sopra. Si tiene a d. per strada segnata da mucchi di pietre, in terreno ondulato coperto da strato sabbioso, si traversano le colline del *Dra Giáber* coperte di cespugli e più innanzi si entra nell'Hamáda pietrosa senza più alcuna vegetaz.; a sin. si vede lontano il Gebèl

el-Hasuat, altipiano poco più elevato dell'Hamáda. Si traversano alcuni affluenti dell'U. el-Hámra e si arriva a *bir Haritz el-Foghi* (acqua scarsa e mediocre), nel letto dell'uádi, tra sponde rocciose. Si percorre un terreno coperto da alto strato di sabbia interrotto da affioramenti calcarei e con alture tabulari. Si traversa l'*U. Sciáabet es-Sidra* affl. dell'U. Silas e, poco dopo, anche questo (nel suo letto, pozzo di acqua mediocre) e si giunge a *Sináuen*, pag. 338.

Si retrocede un poco e si volge verso SO attraverso le dolci ondulazioni della steppa, contornando con largo giro la testata del profondo *U. Rogebàn*, poi si va in direz. NO, fra cespugli e hálfa. Si lasciano a sin. ruderi romani, a d. cisterne (bivio con cartello indicatore per Tarédia, lontana pochi km. e sull'orlo dell'altipiano); riprendono gli ulivi che annunciano la vicinanza di, km. 140, **Giádo**, detto anche *Fassátó* dal nome della regione.

Fu nell'antichità lo sbocco naturale, verso la costa, delle oasi di *Raphsa* (Gat) e di *Cydamus* (Gadámes), che collegava con lo scalo marittimo di Sabrátha. I Turchi vi eressero un castello dominante il paese, per tenere in soggez. l'irrequieta popolaz. berbera. Fu occupato dagl'Italiani il 6 apr. 1913, abbandonato al princ. di lug. 1915, ripreso il 19 giu. 1922 dopo il combattimento di es-Slamàt nel giorno precedente. Oggi è il capoluogo di uno dei distretti più popolati del Gebèl, con c. 2000 ab., in grande prevalenza di razza berbera.

Il paese è costituito da piccole casupole (formate con muri a secco e impastati con argilla) su 3 cocuzzoli d'ineguale altezza e guarda verso la grandiosa valle di Gennáuen, le cui stratificaz. messe a nudo mostrano il lavoro grandioso dell'erosione meteorica. Ai piedi della scarpata su cui sovrasta il paese è la piccola oasi di Gennáuen che mette una nota gaia nel paesaggio.

Delegaz. circondariale; Comando di presidio; Staz. Carabinieri; Ufficio post. e telegr.; Staz. R. T.; Scuola italo-araba; Ambulatorio medico; Mensa di presidio; poche risorse locali. La via principale discende ripidam. dal Castello all'orlo del vallone occidentale, da cui bel pan. Numerose moschee e scuole nelle quali s'insegnano i precetti di Abdálla ben Ibad, da cui ha preso il nome la setta Ibadita. Mercato il lun. e il giov. Gli ab. sono dediti all'agricoltura, che è assai curata (ricchi uliveti, fichi e viti annidati negli anfratti del vallone), e alla tessitura dei baracani, i più pregiati dopo quelli di Nalùt. – Per l'altitudine, la bella posiz., la varietà dei dintorni e il pan., Giádo è destinata a divenire una delle località più visitate del Gebèl.

DINTORNI: 1° ALLA GOLA DI GENNÁUEN km. 5, a piedi o su cavallucci berberi. Si discende in serpentine nella gola situata a NO di Giádo e che è stata incisa profondam. nel tavolato dell'altipiano con pareti quasi verticali alte circa 300 m. A mezza strada, la *sorgente Tmughet*, pag. 307, quindi, sul limite dello sbocco nel piano, il villaggio di *Gennáuen* (poche case fra rade palme), ov'è la *Temesgidan* (= *moschea*, in lingua berbera) dedicata a un venerato santo della setta ibadita, *Abu Zucaria Iahia ben el-Cheir*, e attorno alla quale sono sepolti molti personaggi di fama, per cui la località è nota come uno dei centri più importanti dell'antica cultura e delle memorie berbere. Nei dintorni del villaggio sono strane costruz. piramidali forate come colombaie, nelle quali si nascondono, armati di fucile, i guardiani per sorvegliare i datteri quando questi sono prossimi a maturazione. La vista della gola è più impressionante nell'inverno quando le acque vi precipitano con fragore. – 2° A MEZGÚRA, villaggio a O di Giádo, al di là dell'U. Gennáuen e sull'orlo dell'altipiano. Consta di poche casette senza inter., ma in vicinanza e precisam. nel muro est. della moschea di Neobàs (occorre guida) sono bassorilievi rupestri di età romana, di poco valore artistico ma interess. come testimonianza della vita agreste del tempo (vi si vede adoperato fin d'allora il dromedario per l'aratura dei campi). – 3° ALLA FONTE ZÁRGA (azzurra). Si segue la camion. di Nalùt e la si abbandona in località *Mézzu*, prendendo un sent. che discende nel vallone e in c. 15 min. si giunge in una specie di forra ove, in un angolo quieto e all'ombra di pareti rocciose strapiombanti, si vede una pozza del

diam. di c. 20 m.; è la fonte o il *laghetto di Tanut Zárga*, colmo d'acqua anche nella stagione asciutta e dal quale origina l'*U.* Gennáuen. Il luogo romito, gli alberi all'intorno e l'abbondanza dell'acqua ne fanno una delle località più suggestive della Colonia.

Carovan. da Giádo a Nalùt per Cabáo, che costituisce un'interess. variante della camion., perchè quasi tutta sul margine dell'altipiano. In molti punti più mulatt. che carovan. e perciò spesso assai ripida. Si gira la testata dell'*U. Gennáuen*, si lascia a d. il villaggio di Mezgúra, pag. 333, si continua costeggiando l'*U. Sarga* (nel fondo, oasi a gradini, assai fertile); cessano gli ulivi; si va fra terreno a rari arbusti isolati, poi ricompaiono ulivi e fichi e si arriva a *el-Chérba*, capoluogo della mudíria di Rehibàt (case di muratura; acqua di cisterna; a SO, in località *Abdul Abbas*, rovine di moschea costruita in parte con frammenti architettonici romani e, poco lontano da essa, l'abbondante sorgente *Bunahat*, alla testata di un piccolo uádi, nel quale, avanzi di fortificaz. antiche con fossati intagliati nella roccia; nel territorio di el-Chérba, a N, resti pietrificati di foreste); si passa presso i villaggi di *en-Nédua* e di *Aulad Bu Gedìd*, si arriva al villaggio di *el-Gátaa*, a sin. (cisterna molto capace); si prosegue per mulatt. a forti pendenze sul margine roccioso dell'altipiano, inciso da profondi valloni (a tratti, ulivi, fichi, palme, campi di cereali), attraversando l'*U. Mituin* (nel letto, *Áin Ghibina*, acqua buona abbondante), poi giungendo al villaggio di *el-Cróma*, attraversando l'*U. el-Mesuc* (pozzi di *Sciatt el-Zahlega*; a NO, il villaggio di *Genziref*) e l'*U. Sicchet el-Araf* (nel letto, la sorgente *Ghittaz*) e arrivando al villaggio di *el-Ghnafid* (cisterne; carregg. a SO alla Giádo-Nalùt), poi al villaggio di *Gótros* o *el-Fiásta* (in berbero; acqua buona abbondante), discendendo con viva pendenza nell'*U. Sed* e giungendo all'*U. Umm el-Greb*, ove, a O, su un contrafforte che lo divide da un suo affl., l'U. Barzuf, è il così d. *Gasr Bu Chres*, in realtà le rovine del villaggio saraceno di *Fatman*. La mulatt. gira le pendici del contrafforte, traversa l'*U. Barzuf* e sale sull'altipiano ondulato ove costeggia il profondo vallone dell'*U. Bghighíla* (al di là si vede il *villaggio omon.*, capoluogo della mudíria di Haraba, in una piccola oasi; Staz. Carabinieri), nel cui letto, palme e pozzi con acqua buona abbondante; si trova, quasi di fronte a Bghighíla, una záuia senussita con marabutto, si giunge al villaggio di *Beggála*, si scende, per ripido sentiero, nell'*U. Sernes* (pozzo d'acqua buona abbondante) a *Sernes*, villaggio in rovina (mulatt. a N per Giosc; altra, diretta, per Nalùt). Si prosegue in carovan. nell'ampio fondo dell'U., a pareti verticali, poi si continua in difficile sent. che risale sull'altipiano a *Tendemmira* tra uliveto (villaggio con sorgente *Hosset el-Mohámmed*); si va in buona carovan. che rasenta la testata dell'U. Tendemmira e porta a *Temtuscéit*, villaggetto sul bordo del vallone omon. (acqua mediocre), poi con ripida mulatt. si traversa l'*U. Tamzín* a *Tamzín* (villaggio; acqua abbondante non buona), riprende la carovan. che rasenta il vallone dell'*U. Ucrifa* poi le testate di questo e di 2 suoi affluenti e quelle dell'*U. Erifsen* (di qui, costeggiando il vallone, si va al villaggetto di *Forsetta*, ov'è un castello costr. nel 1272 dell'Egíra), dell'*U. Tebros* e *Cabáo*. Ricompaiono ulivi e fichi, che si fanno sempre più fitti. Si giunge a **Cabáo**, villaggio berbero, capoluogo di mudíria, in un'oasi. Caratter. il *Castello* scavato nella roccia e nel quale esistono cellette in cui ogni famiglia da tempo immemorabile ripone le provviste non indispensabili, sotto la guardia di un custode pagato dalla comunità; belliss. viste sulle gole dell'altipiano, profonde fessure dalle pareti verticali e dai meandri bizzarram. frastagliati, nelle quali i berberi han trovato rifugio anche prima dell'invasione hilaliana dell'XI sec. A Cabáo avvenne un combattimento il 26 giu. 1915; la località fu riconquistata dagl'Italiani il 19 giu. 1922. Si prosegue in buona carovan. pianeggiando nel contrafforte fra gli *uidiàn Cabáo* e *Ghinda*, si volge a N costeggiando la testata del 2° poi quelle dell'*U. Ururi* e *Ben Daud* e, nella testata dell'*U. Mural* si trovano rovine romane (diramaz. a d. al villaggio *Tala*), si continua per mulatt. nel vers. dell'ultimo uádi e, quasi nella testata dell'*U. Magiábra*, si trova il villaggio *el-Chérba* (2° di questo nome; acqua buona), poi per buona carovan. si giunge a *Tírect* (buona sorgente) alla testata dell'U. Auamed, donde, per difficile mulatt., si sbocca nella carregg. Azizía-Nalùt, pag. 328, nella quale a *Nalùt*, pag. 335.

Si va fra gli ulivi finchè si giunge nella depressione dell'*U. Gennáuen*, ove si volge quasi verso S attraverso la regione di *er-Rehibàt*, che, insieme con la seguente di *el-Háraba*, costituisce la parte più desolata delle zona steppica del Gebèl. Si incontra l'*U. es-Síder*, nel cui letto riappaiono i caratter. cespugli di giuggiolo selvatico, che rivelano la presenza di un poco d'umidità. Si lascia a d. una carregg. per el-Ghnafid, pag. 334, e si giunge all'*U. Umm el-Greb* (madre delle Ghirbe, nome che si collega alla leggenda di una pia donna dei dintorni; piccola sorgente), la cui testata s'inoltra abbastanza addentro nell'altipiano; a sin., carovan. per Sináuen.

Carovan. da Umm el-Greb a Sináuen, ottima e la più frequentata tra quelle che portano dal margine dell'altipiano a Sináuen, donde a Gadámes. Va fra terreno mosso, poi nella pianura di *el-Ghazala*, attraversa zone di dune, lascia a 3 km. a d. *bir Sániet er-Régel* (acqua buona ma scarsa), discende e segue il letto ghiaioso di un uádi, traversa altre dune e l'*U. ed-Duiuir*, lascia a sin. la località *Ulàd Mahmùd* (sepolcri arabi), donde diramaz. a sin. a Derg, supera l'altura el-Ógba, passa presso *bir Haritz el-Hoti* (acqua abbondante, salmastra), ai piedi di un'altura su cui ruderi di fortilizio, va fra terreno sabbioso (qualche duna; vegetaz. nulla), traversa l'*U. Silàs* e arriva a *Sináuen*, pag. 338.

La strada tocca qui il punto più merid. di tutto il percorso, poi volge verso O-NO in terreno un poco accidentato verso la testata dell'*U. ez-Zeitùn*, che porta nella sua depress. ulivi, e giunge all'*U. Berresàf*, dopo il quale si stacca a d. una strada di c. 10 km. per Bghighíla, pag. 334, piega decisam. verso O, lascia a d. una diramaz. per Merghes, rasenta la testata dell'*U. Sernes*, pag. 334; più lontano lascia a d. una strada di 8 km. per Cabáo, pag. 334. Si prosegue nel solito terreno stepposo; s'incrocia, presso alcune dune, la carovan. Tígi-Sániet er-Régel, poi quella Nalùt-Ulàd Mahmùd-Sináuen, pag. 336 e 337, si lasciano a d. ruderi su un cocuzzolo roccioso detto *Ródet Ulàd bu Éscia*, ove forse antichi culti si sono perpetuati nell'omaggio reso oggi alla tomba di un supposto marabutto locale. S'incrocia un'altra carovan. Nalùt-Sináuen, pag. 337, finalm. appaiono a grande distanza verso d. Nalùt e le antenne della radio e, quasi di fronte, all'orizzonte, due caratter. eminenze, simili a torri a cono tronco, dette *Tumiàt Nalùt* (mammelle di Nalùt). La strada arriva presso una pianura adibita a campo di fortuna per aeroplani, ove si stacca a sin. la camion. per Sináuen e Gadámes, pag. 337. Si prosegue giungendo presso le due *Mammelle*, poi si descrive verso d. un arco per contornare la testata del vallone di Nalùt, si va in pendenze e contropendenze, si sfiora l'orlo dell'altipiano e si giunge a Nalùt.

Recentem. è stata aperta la camion. di Ginebia, che, scendendo nel vallone, evita l'enorme giro e con pochi km. di percorso, attraverso un pittor. paesaggio, giunge al paese.

Km. 250 c., **Nalùt** (detto dagl'indigeni anche Lalùt) m. 600, è la maggiore località del Gebèl e importante centro carovaniero,

per essere luogo di transito fra la costa e la regione Sahariana e per trovarsi poco lontano dalla frontiera tunisina.

Vi dovette esistere un centro libico, che i Romani chiamarono *Tabumati* nel quale nome è evidente la radice libica, e forse vi tennero uno dei presidi del *limes tripolitanus*, per assicurare le comunicazioni con Cydamus. Sotto gli arabi, quantunque gli ab. adottassero la religione e più tardi la lingua degl'invasori, mantenne più schietti che altrove i caratteri etnici, le consuetudini locali e l'uso del dialetto indigeno. Occupata dai Turchi verso il 1850, divenne capoluogo di cazà. Fu occupata dagl'Italiani il 12 apr. 1913; il 27-29 ott. 1914 vi avvennero combattimenti; abbandonata il 9 lug. 1915, presa dagli arabi nel lug. 1921, rioccupata il 19 giu. 1922 e stabilm. nel '23.

Nalùt è uno dei centri più caratter. del Gebèl, essendo sparpagliata nel pendio di un vallone e di lontano pare un accatastam. di rovine. È costituita essenzialm. da dimore scavate nella roccia e completate con una rozza copertura, ma il nucleo principale, quasi aggrappato al ripido pendio N del vallone, è quasi tutto di muratura, ancorchè assai rovinato, ed è un dedalo di viuzze anguste tanto che, in qualcuna è quasi impossibile l'incrocio di due persone. Le costruzioni, addossate le une alle altre nel più pittor. disordine, la loro tinta oscura, la posiz. quasi a piombo sul precipizio conferiscono al villaggio un aspetto differente da quello degli altri centri del Gebèl e gli dànno un'impronta di vetustà. – Industria dei baracani, i più pregiati del Gebèl.

Comando Zona Militare; Comando di presidio; Tenenza Carabinieri; Ufficio post. e telegr.; Staz. R. T.; Ambulatorio medico; Scuola italo-araba; Negozi tenuti da italiani. *Alb. Nefúsa* (municipale), inaug. il 1° ott. 1928, buono.

Nel *Castello*, eretto dagl'Italiani sul posto di quello turco, hanno sede i principali uffici militari, mentre nelle costruzioni che fiancheggiano la grande piazza adiacente si trovano gli uffici civili e abitazioni private. In questa piazza si tiene il nuovo mercato.

La principale curiosità del paese è costituita dal vecchio *Castello berbero*, bizzarra costruz. oscura, semidiruta da una parte, dall'aspetto di fortezza medioevale e ricavata nel calcare con un paziente lavoro. Nell'int. esso è percorso da viuzze larghe appena 1 m., nelle cui pareti, abbastanza alte ma irregolari e piene di sporgenze, si aprono c. 300 cellette, disposte in più ordini sovrapposti (fino a 5 e 6), alte anche meno di 1 m. e poco più lunghe e larghe, nelle quali ogni famiglia deposita le proprie provviste e il *dellal* (custode) è garante della sicurezza del deposito. Ogni mattina qualche membro della famiglia si reca a prelevare dalla propria celletta (cui giunge aggrappandosi con abilità alle sporgenze della roccia) quel tanto che occorre per i bisogni giornalieri. Lungo le viuzze, a pianterreno, si tiene un piccolo mercato.

DINTORNI. – 1° GITA A TUMIÀT NALÙT, in auto per la vecchia camion., pag. 335. Durante il percorso, bei pan. sulla Gefára e sull'orrido di Nalùt. *Tumiàt Nalùt* (mammelle di Nalùt) sono due caratter. colline, pag. 335, formate da strati di calcare bianco-giallastro ricco di fossili. Dalla loro vetta, vasto pan. su terreno predesertico. – 2° GITA ALLE COLLINE DI BU RETBA. Dal Castello si discende, per una ripida strada, nella parte più antica del paese e si prosegue verso il vallone, incontrando un piccolo palmeto annidato in un angolo riparato della montagna, in mezzo al quale è la sorgente *Tala* (acqua ottima, abbondante), poi si giunge alle *colline*, donde vista belliss. del grandioso ingr. della gola e degli strati variam. colorati nelle pareti di questa. Belliss. effetti di luce al tramonto.

Per chi viene dalla strada di Gasr Gariàn e non ritorna per la via pedemontana di Azizía, è interess. percorrere il primo tratto di questa fino ai piedi della scarpata presso le rovine di Gasr Derg (nel percorso, viste belliss. su tutta la gola), donde si vede l'ingr. grandioso del vallone. V. pag. 328.

CAROVAN. DA NALÙT A MÍZDA PER BIR EL-CHELÀB. Si traversa per difficili sentieri l'*U. Nalùt* verso S al paese di *Ulàd Mahmùd*, sul ciglio dell'altipiano, poi, per discreta carovan. diretta a SE, si incrocia la carregg. Gariàn-Nalùt, e, in terreno sabbioso, si giunge a *Ródet Ulàd Bu Fscia*, pag. 335, poi in terreno livellato detto *Stah* (terrazzo) *di Abdulla* si arriva a *Sániet er-Régel*, pozzo profondiss., in una conca circolare, con acqua abbondante ma mediocre, s'incrocia la carovan. Umm el-Gherb-Sináuen, poi si prosegue in direz. SE fra terreno collinoso e dunoso, nel quale non è più traccia di strada, si incrociano carovaniere e si giunge all'*U. Battùm ez-Zghir*, avvallamento diretto da N a S tra 2 linee di dune e che si segue più o meno verso S fino a *bir Mzáta*, in una conca ove, nella stagione delle piogge, si perdono le acque dell'*uádi* (pozzo profondo, di acqua buona ma scarsa; nella stagione, qualche coltura d'orzo nella conca). Si prosegue verso SE, si passa una piccola gola, si supera un vasto gradino, si traversa il *Garàst Musa*, zona cespugliosa, poi terreno nudo a *bir Allàgh* (acqua scarsa torbida; capanne e cespugli), ove s'incrocia la carovan. Zintàn-Derg, pag. 332. La carovan. viene piegando verso E, attraversa il *Garàst el-Besbàs*, zona cespugliosa con pozzi interrati, poi il *Garàst Dogmàn*, altra zona cespugliosa con pozzo interrato, arriva a *Gróo Abd er-Rahmàn* (cespugli di giuggiolo) e a *bir el-Chelàb* (acqua salmastra), incontro di carovaniere; alcune capanne, un fortino; a SE, la piccola altura *Tuìl el-Magárba*.

La strada viene volgendo a NE, traversa una linea di colline, scende in una larga conca nel cui mezzo è *bir el-Morhàn* (acqua buona abbondante), traversa le alture *Éluet er-Rucbani* poi una zona sabbiosa a *bir el-Haméra* (acqua buona abbondante), valica le alture *Argùb Sidi Hamèd*, giunge a *es-Sánia el-Gedída* (acqua scarsa cattiva) e, più lontano, superate le alture elevate che dividono il bacino del *Sofeggìn* dal versante S del Gebèl, scende nell'*U. Scetìb Bu Suègh* a *Suáni Fessáno* (acqua abbondante, un poco salmastra); prosegue nella valle dell'*U. Fessáno*, incassato fra pareti poco elevate (si può seguire per un poco la sponda d.), e nel *Sofeggìn* nel quale quella va a finire e, attraversando i suoi affluenti profondam. incassati, giunge a *Mízda*, pag. 344.

CAROVAN. DA NALÙT A SINÁUEN PER BIR ZUZÀM, in complesso buona. Fino a Ulàd Mahmùd, pag. 336. Si prende in direz. S, in leggera salita e si arriva a *bir Zuzàm* (acqua buona ma scarsa, ai piedi di una collina), ove si traversa l'*uádi* omon., si prende poi in direz. S-SO, a distanza ma pressochè parallelam. al corso dell'uádi, in terreno ondulato senza vegetaz., finchè si giunge a un cespuglio isolato, nel mezzo di una zona pascoliva, si prosegue in terreno sassoso; dopo un tratto sabbioso lenta discesa a *Sináuen*, pag. 338.

CAROVAN. DA NALÙT A UÁZZEN E A DEHIBAT (Tunisia) in ore 10, discreta ma in parte sassosa. Si costeggia a d. il vallone dell'*U. Canga* attraversandone gli affluenti, si incrocia la camion. Gariàn-Nalùt, si va nell'altipiano poi si discende ripidam. nell'*U. Ghezáia* ad *Áin el-Ghezáia* (acqua ottima; bella piccola oasi; case sparse e grotte abitate; a 3 km. a N, su un ardito contrafforte, le rovine del *Gasr el-Ghezáia;* diramaz. verso NO di una strada più diretta, per Dehibat). Si va in terreno ondulato ai piedi dell'altipiano; ogni tanto frutteti presso grotte di pastori; si tocca *Umm el-Fátma* (casa e un marabutto); si vedono a sin., a c. 3 km. sull'orlo dell'altipiano, le rovine del *Gasr ets-Tselts;* si attraversa l'*U. ets-Tselts*, poi per sent. ripido si sale sull'altipiano nel quale si continua pianeggiando, si scende nell'*U. Uázzen* a *Uázzen*, villaggio di abitazioni trogloditiche, con un cast. berbero (acqua scarsa e mediocre), poi si passa il confine discendendo in un'ampia conca al cui centro è *Dehibat*, paesetto berbero formato di alcune case e di grotte, importante centro carovan. unito da una camion., quasi tutta parallela al confine, a *Ben Gardane*, pag. 318.

Nalùt è unita a Dehibat anche da un'altra carovan. più a N e più diretta, che passa presso Gasr el-Ghezáia.

CAMION. NALÙT-AZIZÍA, pag. 325, ov'è descritta in senso inverso.

XII. – Da Nalùt a Gadámes.

Vedi Carta a pag. 168.

CAMION. quasi tutta buona, ma con tratti sabbiosi o sassosi. È l'ultimo tratto della strada Trípoli-Gadámes, per il cui serv. autom. v. pag. 321.

Nalùt, pag. 335. Da Nalùt si segue la strada del vallone di Ginebia fino all'incontro della camion. Gariàn-Nalùt, pag. 335, si

giunge al campo di fortuna per aeroplani e si volge (cartelli indicatori) in direz. S seguendo una larga depress. appena percettibile, con vegetaz. steppica già diradata e che si fa sempre più scarsa. Intorno e in lontananza si profilano *gáre*, le singolari elevaz. alte poche decine di m., a forma di cono tronco o di bastioni, che, a seconda delle ore della giornata e nella luce abbagliante, assumono aspetti fantastici e di grandiosità indescrivibile. Si lasciano successivam. sulla sin. i cocuzzoli più appariscenti di *Gáret Canùn* e *Gáret el-Azzába*, si traversa lo *Sciáabet Abd el-Uáhad*, uádi appena accennato; quindi pianura a *sidre*, cioè coi soliti mammelloni di giuggiolo selvatico; poi la depressione dell'*U. Siah el-Chelb*, la quale confluisce verso O in quella dell'uádi precedente. Anche il giuggiolo si fa più rado; fra le specie più caratter. della steppa persiste la ginestra del deserto, la *retáma*, che d'inverno, con l'abbondante fioritura bianca ricorda il nostro biancospino. La strada rasenta a d. le alture di *Bergh en-Nusf* (a metà percorso), ove passa fra due cespugli di giuggiolo e 4 grosse pietre poste a segnale. Poco dopo ci si discosta dalla camion. (cartelli indicatori) descrivendo un lungo giro a d. per visitare le dune di *Ergh Zuzàm*, ove ordinariam. fanno sosta le carovane. Si scende verso l'*U. Zuzàm*, nella cui depress. riappaiono le sídre, poi la strada serpeggia fra dune, entra in una steppa nella quale incontra alcuni *uidiàn* sassosi, da ultimo traversa l'*U. Scerciùf* e con largo giro discende nella sébcha di Sináuen, alla cui estremità sorgono, km. 132, i due piccoli aggregati che compongono **Sináuen** m. 480.

Consta di Sináuen bassa, la più importante, detta *Gasr el-Otáni*, e di Sináuen alta, formata di poche case e del castello, *Gasr el-Fogáni*. L'insieme delle costruz. è del carattere prevalentem. berbero proprio della regione: case addossate fra loro in modo che chiudendo pochi ingressi alla periferia, si otteneva un sistema difensivo unico. Sulla parte più alta del pianoro, formato da una specie di crostone roccioso ricco di fossili, è un venerato marabutto e, accanto, il castello turco, riattato dagl'Italiani e sede degli uffici militari. Occupata nel 1913, Sináuen fu abbandonata l'11 giu. 1915; vi avvenne un combattimento il 23 dic. 1923 e fu rioccupata il 7 feb. 1924.

Comando di presidio; Staz. Carabinieri; Staz. R. T.; Mensa di presidio.

L'oasi è costituita da poche palme e da pochi alberi fruttiferi ma è interess. per le fonti che l'irrigano e che scaturiscono da gallerie artificiali, le quali, quando l'erogaz. idrica diminuisce, vengono prolungate e ampliate. Con questo sistema di gallerie filtranti, dette Foggaras nel Sud tunisino e Sarut nella regione di Sináuen, le gallerie possono arrivare alla lunghezza di 300 m. L'oasi di Sináuen, compresa quella di *Áin Alì* (a E), ha 19 fonti e 3 pozzi, ma l'acqua é ovunque leggerm. salmastra. Altre località abitate dell'oasi sono *Sciáua*, a 7 km. nella strada per Gadámes, e *Belgtà*.

Sináuen è centro carovan. di una certa importanza: per Umm el-Greb, pag. 335; per Zintàn, pag. 332. Inoltre una carovan. a N, per Uázzen, pag. 337; altra di 30 km. in direz. SO, per *Meschiguìg*, località alla frontiera tunisina, ove esiste un nostro posto militare.

CAROVAN. DA SINÁUEN A DERG E A GADÁMES, in complesso abbastanza buona. Da Gasr Fogáni si prende verso S in terreno sassoso nell'*U. Belghetta*, si traversa una piccola conca ov'è *bir er-Rámla* (acqua buona abbondante), si lascia a d., a c. 300 m. il punto trigonometrico di Sciáua m. 489, si va poi in

terreno ondulato e si traversa l'*U. Babùs ed-Dib* (pozzo con acqua abbondante ma mediocre; radi cespugli), si vince il dislivello di 20 m. del *Tuíet es-Saédi*, si traversa lo *Sciábet Brahim*, si scende l'*Umm el-Afràn*, si traversa la vasta pianura sassosa detta *Hamáda et-Tabói*, poi il largo *U. Scetìb Gariàn*, e l'*U. Iar*, anch'esso largo e appena accennato, si arriva alla piccola altura detta *Berg en-Nusf*, a *Sciábet en-Nezà* (acqua salata) e a *bir Tifist* (acqua abbondante, poco salata, buona) nell'*uádi* omon., si prosegue tra alture valicando l'*U. Gomdàn*, si arriva all'*U. Sebsìb el-Chebìr*, abbastanza incassato (nel fondo, qualche vegetaz.), quindi ripida discesa per giungere al piano della zona di *Derg*, che significa gradino, così d. dalla posiz. che è un gradino intermedio fra il livello super. dell'Hamáda e quello infer. dell'*U. Tenarùt*. Il territorio consta di 4 villaggi con altrettante oasi. Si tocca prima *Tfélfet* (villaggio berbero di poche case), poi la strada diventa piana, giunge a *Tgútta*, caratter. villaggio berbero, di case in buono stato, situato su enormi banchi rocciosi e dall'aspetto di cast. medioevale (Comando di presidio della regione; Staz. R. T., Staz. meteorol.; Ambulat. medico; Mensa di presidio). L'oasi omon. è in una vasta depress., ove impaludano diverse polle. Proseguendo, si arriva a **Derg,** il centro più importante, ov'è singolare l'archit. berbera dalle forme caotiche. Caratter. le vie coperte, che però non hanno l'importanza e la comodità di quelle di Gadámes, pag. 340, e il sistema difensivo per il quale, chiudendo pochi passaggi fra le case alla periferia del paese, questo rimane chiuso come una fortezza. Industrie locali: fabbricaz. di baracani, tende e certi tessuti di pelo di cammello che hanno della coperta e del tappeto. L'oasi è bene coltivata e ricca d'acqua. Derg è nodo carovan. di una certa importanza.

La strada volge verso O, traversa l'*U. Tgútta* e segue a sin. l'*U. Tenarùt*, fiancheggiata a d. da collinette. Si arriva a *Mátres* (poche case costituenti il 4° villaggio del territorio di Derg). Vi è un palmeto provvisto di acqua abbastanza buona e con altri alberi fruttiferi e che si trova ai piedi delle alture che limitano a N la valle del Tenarùt e quasi di fronte allo sbocco del valloncello Mátres. Si prosegue nella valle del Tenarùt, nella quale si vedono curiose forme dovute all'erosione, e si giunge a *bir Zogràr;* di qui a Gadámes, v. sotto.

La strada, diretta a S-SO, attraversa una zona ondulata con frequenti affioramenti rocciosi e quasi senza vegetaz., lascia a sin. il segnale trigonom. di quota 489, e a d. *Sciáua* con gruppetti di palme scarmigliate (acqua magnesiaca), quindi va fra rilievi poco marcati, taglia la depress. dell'*U. Babùs ed-Dib*, avanza su terreno sempre più desolato, giunge presso l'altura *Ghelb el-Hamdia* e, seguendo la depress. dell'*U. Iar*, giunge a *Sániet Iagùb*.

Altura isolata con un piccolo posto militare sull'alto; ai suoi piedi, pozzo di acqua salmastra.

Il terreno si fa sempre più squallido in una monotona uniformità di linee e di colori; solo a intervalli appare qualche cespuglio. Si giunge all'ampia vallata dell'*U. el-Bir* (il pozzo, che gli dà il nome, è seminterrato), la si segue per un tratto, poi si traversa l'*U. Sebsib el-Chebir* e si giunge al bivio di *bir Zogràr*, ove sono ruderi di un accampamento militare che viene talvolta utilizzato dai meharisti (per trovare il pozzo, profondo 30 m. e con acqua salmastra, occorre essere accompagnati da persona pratica dei luoghi). Più a S è la depressione detta U. Tanarùt, diretta quasi esattam. da O a E e che a mezzodì è limitata dalle alture del Gebèl Sídi Abd el-Rahmàn, le quali in qualche punto hanno aspetto di rilievi d'una certa importanza.

Dal bivio, che è sulla carovan. Derg-Gadámes, si volge verso O risalendo l'*U. Tanarùt* fino alle dune di *el-Bab* (la porta), fra cui l'autopista serpeggiando si apre il varco.

Queste dune sono una propaggine del Grande Ergh Sud Algerino che s'insinua nel territorio tripolitano e dànno un'idea esatta del deserto di sabbia. All'alba, specialm. al ritorno da Gadámes, quando le creste appaiono lambite dai primi raggi del sole e le grandi onde inerti appaiono suffuse d'un rosa tenue che sfuma nell'oro, la visione di questa zona sahariana acquista un senso di poesia e di bellezza che nessuna regione, anche provvista della più copiosa vegetaz., può eguagliare.

Passate le dune, si traversa il larghiss. *U. Auol*, poi si va su un altipiano sassoso in direz. delle alture dette Ghelb el-Chérba, donde si scopre all'orizzonte l'oasi di Gadámes, poi si va su terreno ondulato, avendo a d. lontano le alture isolate di Gáret el-Hámra, Gáret el-Uáten, Gáret el-Hattába. Si traversa un piccolo uádi, si rasenta a sin. l'altura di Tesfin, dopo la quale si rivede la bianca Gadámes, verso cui si scende dolcem. e solo all'ultimo si sale un poco a **Gadámes** m. 351.

Gadámes, abitato e oasi, è la località più caratter. della Tripolitánia e di maggiore interesse turistico tra quelle dell'interno. Essa è una tipica oasi desertica e la più agevolm. e rapidam. raggiungibile dall'Europa.

Comando di zona; Comando di presidio; Staz. Carabinieri; Aeroporto; Ufficio post. e telegr.; Staz. R. T.; Staz. meteorol.; Ambulatorio medico; Scuola italo-araba; Mensa di presidio; risorse locali.

Fu probabilm. abitata dal paleolitico o almeno dal neolitico e dovette essere un centro libico; fu occupata dal console L. Cornelio Balbo Minore e i Romani la chiamarono *Cydamus*. Come vi si mantenesse e affermasse il dominio romano non sappiamo, solo pare che alla fine del II sec. la 3ª legione, ricostituita da Settimio Severo, vi tenesse un distaccamento. È probabile che i Vandali non vi penetrassero, ma vi giunsero i Bizantini, che vi eressero una chiesa, di cui restano avanzi poi utilizzati dagli Arabi. Gadámes ebbe allora anche un vescovado, del quale s'ignora la durata. Oppose agli Arabi forte resistenza, tenuta viva dalla costanza di *Dihia*, la « profetessa dei berberi », che, secondo la leggenda, custodiva entro sotterranei i prigionieri fatti nelle scorrerie attraverso la Tripolitánia. Finalm. domata, abbracciò la fede degl'invasori e ne adottò in parte i costumi, mantenendo intatti quei caratteri originali che ancor oggi costituiscono interess. argomento di studio. Fu occupata dai Turchi verso il 1860. Venne presa dagl'Italiani il 27 apr. 1913, sgombrata il 30 nov. 1914, rioccupata il 16 feb. 1915 e abbandonata il 19 lug. dello stesso anno, ripresa stabilm. il 15 feb. 1924.

Gadámes deve lo sviluppo e l'importanza, che un tempo era assai maggiore, al trovarsi all'incrocio delle carovaniere dal Sudàn alla costa del Mediterráneo. L'oasi, di forma quasi circolare, ha un'area di c. 75 ha.; di cui $^1/_3$, specialm. verso S, è abbandonato per deficienza di acqua, almeno fino a quando non si faranno nuove perforazioni di pozzi. L'oasi è cinta da un muro (4-5 m.), di terra battuta, ma rovinato in più punti e che è pieno di sporgenze e di rientranze.

Sull'orlo SE dell'oasi è **Gadámes**, ab. 4000 c. (però circa la metà è assente perchè essi sono mercanti attivissimi e hanno costituito piccoli centri tanto a Tripoli, a Túnisi e in altre città costiere quanto nelle maggiori città sahariane), che consta di 2 nuclei ineguali, abbastanza distinti fra loro: il minore, formante corpo col perimetro delle mura, è abitato dagli Ulàd Bellèl, di razza araba; il maggiore, verso l'interno dell'oasi, abitato dai Béni Mazigh e dai Béni Uazit, che appartengono quasi del tutto alla razza berbera. La popolaz. segue il rito malechita, ma vi sono rappresentate anche altre confraternite.

L'aspetto della cittadina, a pianta irregolariss., con le misteriose vie coperte (cioè formate da corridoi tortuosi nel corpo dei fabbricati), gli archi coronati di dentelli, il contrasto violento tra l'abbagliante riflesso dei muri bianchi nel sole e le ombre dense dei sottopassaggi, è singolariss., quantunque un piccolo saggio si sia già veduto nell'abitato di Sinàuen. Sull'ingr. delle case stanno infisse corna di antilope o di gazzella contro il malocchio e le terrazze delle case, che sono dominio assoluto delle donne, hanno agli spigoli dei merli triangolari, i *serafin*, pure contro la iettatura; essi dànno alla città vedute dall'alto un aspetto strano. Le strade sono dominio solo degli uomini e le donne vi compaiono unicam. nella solennità del Natale del Profeta.

Il centro della vita è la piazza del mercato, ove si espongono i prodotti locali e quelli che affluiscono dalle altre località sahariane. Vi è una nicchia nella quale sta accoccolato il *gadùs*, cioè il distributore dell'acqua della fonte, il quale, in base a un complicato conteggio di nodi, regola la erogaz. e durata d'afflusso delle varie *seghie*, cioè dei canaletti che dal bacino centrale portano l'acqua alle colture. Interess. anche la *piazza del gelso*, con un discreto esemplare di questa specie. Nei muri intorno sono nicchie e bizzarre decorazioni architettoniche. Visita interess. alla *moschea di Sìdi Bedrì*, di rozza archit., ma con colonne tortili e capitelli bizantini. Curiosa la *záuia* senussita, che all'esterno ha forma di bastione medioevale.

Celebre l'*Áin el-Fress*, cioè fonte della giumenta, così d. dalla leggenda che narra come il conquistatore Sídi Ocba, qui giunto estenuato dal caldo, cercava ristoro di acqua, quando la sua giumenta, battendo con le zampe il terreno, ne fece scaturire miracolosam. una polla abbondante. In realtà la fonte è di origine artesiana risalente a tempo molto antico e proveniente da una falda idrica profonda c. 120 m. e corrispondente, pare, a quella che si trova al di là del confine e che alimenta alcuni pozzi artesiani algerini. L'acqua si raccoglie in un bacino rettangolare, lungo c. 30 m., largo fino a 20, con profondità di 1-6. L'acqua è a 29° 5, salmastra ma potabile, con un'erogaz. di 2-3 mc. al minuto primo. Essa viene attinta con l'aiuto di cestelli di fibra e versata in canaletti che la distribuiscono. Il piccolo bacino, chiuso fra i muri e il verde delle piante, ha, specialm. nell'ora del tramonto, una bellezza suggestiva. Vi sono anche pozzi che forniscono il resto dell'acqua alle colture.

Altra visita interess. è quella al CIMITERO DEI GIGANTI O PIANORO DEGLI IDOLI, antichiss. cimitero, nel quale sono resti informi di bizzarri mausolei in cui gl'indigeni vedono figurazioni di idoli arcaici, mentre pare si tratti di tombe di re, contemporanei o appena precedenti all'occupaz. romana.

GITE NEI DINTORNI. La piccola altura di *Ras Gadámesi* è interess. per la copia di fossili, specialm. inocerami, e per il pan. dall'alto. A 8 km. a O di Gadámes è la piccola *oasi di Tunìn*, una specie di sobborgo del centro principale. Nel *campo Tuáregh* è interess. osservare la struttura sommaria dell'accampamento e i campioni singolari di questa razza sahariana. A km. 20 a N sono gli avanzi del castello romano di *Gasr el-Gul*.

XIII. – Da Gasr Gariàn a Mízda.

Vedi Carta a pag. 168.

PISTA CAMIONABILE km. 115. Fino a, km. 10, bivio Bu Zaiàn, pag. 328. Il resto della strada, sistemata nel 1918, mantiene la direz. NS, seguendo il percorso della vecchia carovan. e di una strada romana di cui restano ancora alcuni milliari. Nel complesso buona.

Gasr Gariàn, pag. 325; da *Gasr Gariàn* a, km. 10, *bivio Bu Zaiàn*, pag. 328. Al bivio (cartello indicatore) si tiene a sin., si lasciano a sin. le ultime case semidirute del villaggio di *Bu Zaiàn* e si discende serpeggiando, dapprima verso E poi verso S, in una vallata fino alle meschine case di *Magárba*, con abitazioni trogloditiche, e si prosegue nella depress., in mezzo a ricche piantagioni di ulivi, fichi e altri alberi fruttiferi. Succedono colture

erbacee; la conca, che ha l'aspetto di una pianura fiancheggiata da lontane colline e quasi insensibilm. inclinata verso S, si presenta nella stagione piovosa come una distesa di vegetaz. erbacea con abbondante fioritura di fiori campestri, che giunge fino al valico, bene appariscente, di Tuìl Chemìr, il quale sembra costituire l'unico sbocco dell'ampliss. conca. Oltrepassato il colle (a sin.) e il passo di Tuìl Chemìr, si entra in un'altra pianura sparsa dei singolari mammelloni di giuggiolo selvatico, già veduti nella Gefára centrale. Il paesaggio, mosso e nel quale, quanto più si procede verso S, tanto più è evidente il formidabile lavoro di erosione degli elementi esogeni, si fa sempre più squallido e assume il tono giallo-chiaro delle regioni predesertiche e desertiche. Si traversano l'*U. Gadama*, l'*U. Sciubàn*, l'*U. el-Berrarìs* e altri minori e si arriva a *Chórmet el-Hantscia*, un valico distinto come quello di Tuìl Chemìr e formato da un basso contrafforte che avanza da d. nella conca. Si entra in terreno roccioso, a larghi lastroni affioranti e sparso di numerosiss. scaglie di selce. Ai lati della strada sono stati alzati, a guisa di enormi paracarri, dei grandi frammenti calcarei. Si superano contrafforti che separano l'uno dall'altro gli affluenti dell'U. Tfalgo, che ha il suo letto verso E; si intravedono sulla sin. rovine romane, probabilm. di posti di guardia a protez. dell'antica strada, l' « *iter praeter caput saxi* » di Plinio, la cui traccia è indicata, oltrechè dai detti ruderi, da 5 pietre milliari che s'incontrano prima di Mízda e di cui la penultima (a d. della strada) conserva tuttora l'iscriz. originaria. La vegetaz. erbacea si mostra solo nei punti più ricchi di terra sciolta e a qualche distanza dalla strada. Appaiono, specialm. nei letti degli uidiàn, alcuni esemplari di pistacchio (*Pistacia atlantica*, ar. *battùm*), dall'aspetto quasi sempre vetusto, che dimostra come sussistono gli esemplari che hanno meglio resistito alla depredaz. di legname che ne fanno i nomadi e le carovane, depredaz. che non è stata completa perchè la legna del pistacchio arde con una certa difficoltà e perciò l'indigeno preferisce generalm. di ricorrere a sterpi o a fimo di dromedario. Si giunge al bivio a sin. per i pozzi di Téssecia.

Questi sono a qualche km. a E della strada; di essi 4 sono interrati; altri 4 con acqua buona abbondante.

CAROVAN. DA BIR TÉSSCIA A BIR UÁAR km. 60, difficile per il terreno collinoso. Si retrocede nell'U. Tfalgo e, dopo 1 km., si piega verso E, si rasenta a d. il caratter. *Tuìl el-Ógla* e si sbocca in una vasta pianura, nella quale si procede in direz. NE, avendo per meta 2 alture isolate, a pan di zucchero, visibili e riconoscibili a grande distanza, si incrocia la carovan. Gariàn-bir Tarsin (poca hálfa e radi alberi di pistacchio) e si trova, presso le dette alture, *bir el-Gattàr*, che consta di una piccola caverna nella quale si raccoglie qualche stillicidio di pioggia. Si incontra un'altra carovan. proveniente da bir Tarsin e la si segue verso sin., poi si riprende la direz. NE, costeggiando i contrafforti che limitano a E la valle dell'U. Tfalgo, si traversano piccoli affluenti, dalle ripide sponde, e si arriva a *Caf Laad Borma*, caratter. monte nerastro, visibile

lontano. Si prosegue costeggiando il piede di alcune colline e valicando [illegible]coli contrafforti, sempre in terreno con poca hálfa e qualche albero di pi[illegible]cchio; si giunge a *Gsur Lescebab*, 2 diroccati castelli di costruz. araba, su [illegible]ture isolate ben visibili; si continua fra terreno collinoso, puntando verso [illegible]el-Mohr, montagna riconoscibile dal colore nerastro, al di là più lontano [illegible]contra una carovaniera che porta a S a bir Tarsin e si continua in essa, si [illegible]rre una pianura solcata dalla testata di molti *uidiàn*, si giunge all'*U.* [illegible] che forma una piccola conca, si prosegue con sulla sin. l'altura *Rmiamin*, [illegible] punto di riferimento e, verso N, il caratter. *Gla*, monte a 3 gobbe, si [illegible]ersa quindi la *conca di Gieat Asceba* e se ne esce attraverso un corridoio [illegible]va restringendosi, si giunge a una sella e si entra nella *conca di Gráret* [illegible]*bà* (la vegetaz. è sempre di hálfa e di alcuni pistacchi), ampia conca pie[illegible] che si attraversa (si vede sempre all'indietro Caf el-Mohr), si lascia a d. [illegible]*l Gráret Musbà*, altura sormontata dai ruderi di un castello romano, poi [illegible] dirige verso *Caf Aremel* e si arriva a *bir el-Uáar* (pozzo difficoltoso), [illegible]'U. omon. e in una conca lunga c. 8 km. da S a N, c. 6 da O a E. Sono [illegible]pozzi, rivestiti di pietra, di cui 8 in efficienza, con acqua buona abbon[illegible]te; la conca è tutta a fitta hálfa (ottimo pascolo) e qualche albero di pi[illegible]cchio. A c. 2 km. dai pozzi è un MAUSOLEO ROMANO discretam. conservato, [illegible]pigrafo, di bei blocchi squadrati, alto m. 8,20 (ma un tempo più alto) [illegible] pianta quadrata di m. 3,30; nell'alto decorato dai rilievi della lorica, dello [illegible]do, del gladio. Bir el-Uáar è importante luogo di sosta trovandosi all'in[illegible]tro di molte carovaniere. Le principali di queste sono: a O, per bir Gan e [illegible]riàn; a NO, per bir Cur e Gariàn; a N ad Azizía; a NE a Tarhúna; a E a [illegible]ret Darbuc; a SE a Béni Ulìd.

CAROVAN. DA BIR TÉSSCIA A BIR NÉSMA km. 48, buona. Si dirige a SE [illegible]a valle dell'U. Tfalgo o Téssecia e, dopo km. 22, giunge a *bir el-Guzz*, [illegible]zo romano profondo 27 m. (acqua buona abbondante), nella stessa valle [illegible]le e coltivata a cereali, esce poi dal letto dell'U. dirigendosi più verso S, [illegible] terreno accidentato, giunge alla valle dell'*U. en-Nésma* e arriva a *el-*[illegible]*amúra*, cumulo di pietre a d. della strada e che è un luogo sacro nel quale [illegible]digeni si fermano a pregare. Si prosegue nel largo fondovalle, accidentato [illegible] tratti sabbiosi, fra arbusti, pistacchi e cespugli, si lascia a sin. la ne[illegible]a altura di *Tuìl es-Suénia* e a d. le rovine, forse romane, di *Gasr Sciáa-*[illegible]*-Trig*. Si traversa varie volte il letto dell'U. e si giunge finalm. a *bir* [illegible]*a*, allo sbocco dell'U. nel Sofeggìn ove la valle si allarga in una pia[illegible] sassosa senza vegetazione. Il pozzo è antico, con rivestimento di pie[illegible]rofondo più di 30 m. (acqua discreta abbondante). A c. km. 1.5 a NE del [illegible] rudero di un probabile mon. funebre, con bassorilievi; altre rovine nei [illegible]ni.

[illegible] questo punto si è a più che metà del percorso; la progres[illegible] chilometrica si vede ogni tanto segnata a grandi cifre sui [illegible]ni di calcare o di quarzite che fiancheggiano la strada. A [illegible] sin., frequenti intrusioni laviche, il cui color bruno rompe [illegible]mità del color giallo del terreno. Si passa presso *Gasr* [illegible], poggio con una rudimentale ridotta eretta sulle rovine [illegible]tico castello e nella quale generalm. staziona un piccolo [illegible]io. Poi la strada sale al valico di *Chórmet Bu Gárra* (vi av[illegible]ro due combattimenti, il 28 apr. e il 18 giu. 1915) ed entra [illegible]el [illegible]atto più accidentato del percorso, una successione di an[illegible]ole fra alture basse ma così addossate alla strada che pare [illegible]ludano il passaggio. Si giunge al valico di *Chórmet el-*[illegible]*án*[illegible] dopo il quale la vista viene aprendosi, si traversa l'*U.* [illegible]*élla*[illegible]racce di vita agricola romana e di sbarramenti del tor[illegible]te[illegible]el quale, d'inverno, è talora acqua) e poco dopo si segue